

Il viaggio in Armenia è stato la prima tappa di un più ampio itinerario caucasico. Quali sono le caratteristiche e le problematiche peculiari di questa regione considerata geopoliticamente strategica?

Direi che è abbastanza facile osservare nel Papa un vivissimo desiderio di essere portatore di pace, ovunque egli vada. In questo senso, anche le situazioni politiche o i piani strategici passano, per così dire, in secondo piano. Nel caso concreto, non

pa ha espresso in Armenia e che rimane valido, credo, anche per le successive tappe del viaggio nel Caucaso meridionale. Per quanto riguarda invece le «soluzioni viabili» sul tema concreto del Nagorno Karabakh, esiste già uno strumento internazionale creato dall'OSCE e chiamato il Gruppo di Minsk. Rilevo che, dopo il doloroso riaccendersi del conflitto all'inizio del mese di aprile scorso, anche i rappresentanti di tale organismo hanno parlato di un rilancio di iniziative alla ricerca di

di lettura è stata compresa da tutti i soggetti coinvolti?

Come giustamente rilevato, se Papa Francesco usa determinate parole o espressioni lo fa generalmente per compattare il dolore di chi ha di fronte, per esprimere la propria vicinanza ai sofferenti e per affidarli al Signore attraverso la preghiera. Nel caso concreto, si tratta di qualcosa di ancora più ampio: penso che il Santo Padre sia stato abbastanza esplicito, nei gesti

della capacità di vivere e crescere insieme, senza percepire la diversità come una minaccia, ma piuttosto come una fonte di arricchimento. Solo così si potranno costruire o ricostruire società giuste e solidali, dove tutti, compresi i cristiani e le altre minoranze, non siano oggetto di ostilità e perfino di persecuzione, ma membri a pieno diritto dei loro Paesi, in grado di apportare un determinante contributo in favore dello sviluppo materiale e spirituale. Laddove i cristiani e gli appartenenti ad

vescovo di Santa Cruz do Sul

Nato il 21 giugno 1948 a Poço das Antas, diocesi di Montenegro, nello Stato di Rio Grande do Sul, ha compiuto gli studi di filosofia presso la Facoltà Nossa Senhora da Conceição di Viamão (1971-1974) e quelli di teologia presso l'Istituto teologico della Pontificia università cattolica di Porto Alegre (1973-1976). Ha ottenuto poi la licenza in liturgia al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo in Roma (1980-1983). Ha emesso la professione religiosa nei frati minori il 4 febbraio 1971 ed è stato ordinato sacerdote francescano il 1° gennaio 1977. All'interno della sua famiglia religiosa è stato formatore, professore, animatore vocazionale, maestro dei novizi, definitore provinciale, guardiano di fraternità, moderatore per la formazione permanente, segretario provinciale, vicario provinciale e infine economo provinciale. Nominato vescovo di Uru-guaiana il 27 giugno 2007, ha ricevuto l'ordinazione episcopale il successivo 2 settembre.

Francisco de Assis
Dantas de Lucena
vescovo di Nazaré

Nato il 19 ottobre 1963, a Jardim do Seridó, diocesi di Caicó, nello Stato di Rio Grande do Norte, ha compiuto gli studi di filosofia presso la facoltà João Paulo II dell'arcidiocesi di Rio de Janeiro e quelli di teologia presso la Pontificia università cattolica nella medesima città carioca. Ha frequentato il corso di lettere nell'università federale di Rio Grande do Norte e ha ottenuto la licenza in diritto canonico presso l'Istituto superiore di diritto canonico di Rio de Janeiro. Inoltre, ha seguito il corso per i formatori di seminaristi nel Pontificio ateneo Regina Apostolorum a Roma. Ordinato sacerdote il 21 luglio 1991 per la diocesi di Caicó, è stato amministratore parrocchiale, parroco, segretario e poi presidente del dipartimento diocesano dell'Azione sociale, economo diocesano, moderatore della curia, rettore del seminario maggiore Santo Curato d'Ars, professore della facoltà di teologia Cardeal Eugênio Sales, amministratore diocesano, giudice uditore, pro-vicario generale, membro del collegio dei consultori e del consiglio presbiterale. Il 28 maggio 2008 è stato nominato vescovo di Guarabira e ha ricevuto l'ordinazione episcopale il successivo 17 agosto. Attualmente è segretario del regionale Nordeste 2 della Conferenza episcopale brasiliana.

Dal 2009 era presidente del Pontificio consiglio per gli operatori sanitari

La morte dell'arcivescovo Zygmunt Zimowski

Colpito da un cancro manifestatosi nel dicembre 2014, l'arcivescovo Zygmunt Zimowski, presidente del Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari, si è spento il 12 luglio alle 23.50 nell'ospedale di Dabrowa Tarnowska, nella natia Polonia. Nel tratto finale della vita terrena il presule, che

primaria a Mędrzechów e gli studi secondari a Dabrowa Tarnowska. Entrato nel seminario maggiore di Tarnów, aveva ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 27 maggio 1973 dal vescovo George Ablewicz.

Vicario della parrocchia di Sant'Elisabetta a Sary Sacz, nel 1975 era stato inviato

Paese che non volevano concedergli il passaporto. In Austria aveva seguito, tra l'altro, le lezioni del gesuita Karl Rahner e, nel 1982, aveva ottenuto il dottorato in teologia presso l'Università Leopold-Franzens con una tesi sull'influsso dei vescovi orientali sulla teologia della *Lumen gentium*.

Dal 1° febbraio 1983 era entrato al servizio della Curia romana, presso la Congregazione per la dottrina della fede alla cui guida era il cardinale Joseph Ratzinger. In quel periodo, aveva collaborato alla preparazione dell'edizione polacca del *Catechismo della Chiesa cattolica*.

Al tempo stesso, dal 1983 al 1990, aveva svolto il ministero sacerdotale nella parrocchia romana di Nostra Signora del Buon Consiglio. Nel 1991 aveva iniziato il servizio di cappellano nella casa madre delle suore benedettine riparatrici del Santo Volto a Bassano Romano. Il 14 aprile 1988 era stato nominato cappellano di Sua Santità, e il 10 luglio 1999 prelato d'onore. Era stato anche collaboratore della sezione polacca di Radio Vaticana e postulatore delle cause di canonizzazione di Karolina Kózka e don Roman Sitko e di suor Maria Julittae Ritz.

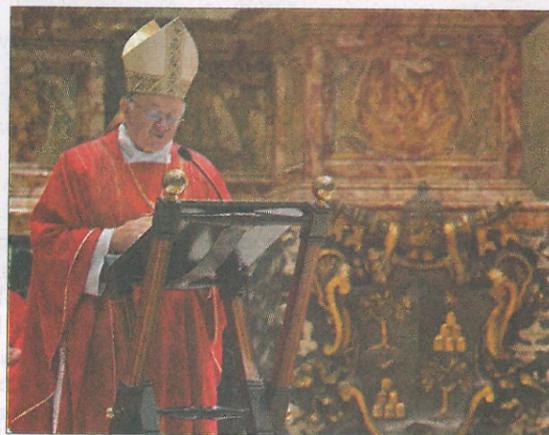
Il 28 marzo 2002 Giovanni Paolo II lo aveva nominato vescovo di Radom. Aveva ricevuto l'ordinazione episcopale, il 25 maggio 2002, dal cardinale Ratzinger nella cattedrale della diocesi polacca. Conconsacranti l'arcivescovo Jozef Kowalczyk e il vescovo Edward Materski.

In seno alla Conferenza episcopale polacca era stato presidente della commissione episcopale per la Dottrina della fede, membro del consiglio permanente, delegato per la pastorale degli emigranti polacchi, membro della commissione ecumenica e del gruppo per i contatti con il consiglio ecumenico della Polonia.

Il 18 aprile 2009 Benedetto XVI lo aveva richiamato a Roma assegnandogli la presidenza del Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari ed elevandolo alla dignità ar-

civescovile. Il 4 maggio 2011 lo stesso Pontefice lo aveva annoverato tra i membri della Congregazione delle Cause dei Santi e, il 28 luglio 2012, della Congregazione per i Vescovi.

Nel dicembre 2014 era stato ricoverato a Varsavia, dove gli era stato diagnosticato un tumore. Qualche settimana dopo, all'Angelus dell'8 febbraio 2015 Papa Francesco ave-



va invitato i fedeli a elevare una preghiera per la salute di monsignor Zimowski, ricordando che era stato lui a organizzare la giornata mondiale del malato che sarebbe stata celebrata tre giorni dopo. Rimasto in Polonia fino al maggio 2015, l'arcivescovo era tornato a Roma per riprendere il suo servizio nel dicastero per la pastorale della salute. Una delle ultime apparizioni in pubblico del prelato polacco è stata l'11 febbraio 2016, quando aveva partecipato alla ventiquattresima Giornata mondiale del malato, che si era svolta a Nazaret, in Terra Santa. Dalla Pasqua di quest'anno era rientrato in Polonia per farsi curare.

I funerali dell'arcivescovo saranno celebrati il 19 luglio nella cattedrale di Radom.

Telegramma del Papa

Alla notizia della morte dell'arcivescovo Zimowski, Papa Francesco ha inviato a monsignor Jean-Marie Mate Musivi Mupendawatu, segretario del Pontificio consiglio per gli operatori sanitari, il seguente telegramma.

Ho appreso la mesta notizia della scomparsa di sua eccellenza reverendissima mons. Zygmunt Zimowski, presidente di codesto Pontificio Consiglio, dopo lunga e dolorosa malattia da lui vissuta con spirito di fede e di testimonianza cristiana. Desidero esprimere la mia spirituale partecipazione al lutto che colpisce il dicastero e, mentre ne ricordo il generoso ministero svolto dapprima come pastore della Diocesi di Radom, poi al servizio della Santa Sede, innalzo fervide preghiere di suffragio al Signore per la sua anima, affidandolo alla materna intercessione della Beata Vergine Maria, Regina della Polonia. Con tali sentimenti invoco per il compianto collaboratore il premio eterno promesso ai fedeli servitori del Vangelo e volentieri imparto a lei, agli ufficiali e ai collaboratori del Pontificio Consiglio, come pure ai familiari del compianto presule la confortatrice benedizione apostolica.

FRANCISCUS PP.

aveva compiuto 67 anni, aveva affrontato con coraggio cristiano la sofferenza, e negli ultimi giorni Papa Francesco gli aveva telefonato per esprimergli la propria vicinanza e assicurargli la propria preghiera. Qualche giorno prima anche Benedetto XVI lo aveva raggiunto telefonicamente.

Nato a Kupieninie, in diocesi di Tarnów, il 7 aprile 1949, aveva frequentato la scuola

per la specializzazione accademica in teologia dogmatica all'Università cattolica di Lublino, dove aveva conseguito il baccalaureato con una tesi sulla dimensione pneumatologica della costituzione dogmatica conciliare *Lumen gentium*. Seguendo le indicazioni del suo vescovo, aveva proseguito gli studi a Innsbruck, non prima di aver superato le difficoltà fraposte dalle autorità del suo